Anno IV. Udine — Mercoledì 19 Maggio 1886 N. 119.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati [illegible] avvisi in [illegible] linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Organo del Comitato Elettorale Friulano Progressista

Candidati del I.° Collegio di Udine:

SEISMIT-DODA FEDERICO
FABRIS NICOLÒ
SOLIMBERGO GIUSEPPE

La nuova Camera

II.

Abbiamo accennato a pena ai danni che cadrebbero sul paese, se gli elettori mandassero alla Camera una maggioranza ministeriale.

Vediamo ora a che si riduca lo spauracchio agitato dagli avversari agli elettori, per dissuaderli dall'eleggere candidati d'opposizione. È ozioso avvertire che il nostro Friuli non ha candidature repubblicane: quindi le nostre parole non sono sospette.

Riuscendo vittoriosa nella lotta l'opposizione, il manipolo dei radicali sarebbe accresciuto. E che perciò? Le basi della monarchia italica son sì deboli, ch'essa abbia a crollare per urto tale? Noi reputiamo l'attuale forma tanto salda, tanto resistente, che non cento, ma duecento deputati radicali non la moverebbero d'un pelo. Noi siamo del parere di Giosuè Carducci; vogliamo *lo svolgimento di tutte le riforme democratiche richieste dalla necessità storica dei tempi, ma con tutte le guarentigie dell'ordine politico e sociale, e secondo la tradizione italiana.*

Spetta ai governanti, spetta a quelli che il Pandolfini chiama *statuali*, fare che la monarchia sia conscia dei bisogni e dei diritti del popolo. S'è più rinforzata la forma monarchica coll'abolizione del macinato e colla riforma della legge elettorale politica, che non colla legge sul giuramento e colle Convenzioni ferroviarie.

Coloro che gridano al pericolo, dopo aver tentato ogni mezzo perchè non più pericolo ma realtà diventasse; sono i responsabili se potrà venire — non ora, ma in progresso di tempo.

Date al popolo poche e savie leggi, lasciate che fruisca — non che abusi della libertà; redimetelo da quello stato di cattività in che giace; istruitelo e fate che la giustizia lo tuteli — non che l'opprima; tutto questo tutti i candidati promettono, ma mantengono sol quelli ch'han il sentimento della democrazia — non il frasario di seconda mano. Andate un po' a parlare di democrazia al *Giornale di Udine* e alla *Patria del Friuli*!

E bene, noi combattiamo a punto per avere dei deputati che intendano il giuramento che debbano pronunciare. *E il bene inseparabile del re e della patria* non si cura coi processi fatti ad arrestati da *mandato in bianco*, come emerse dal Processo dei Socialisti di Mantova. Il bene inseparabile non si cura colle Convenzioni e con altre leggi che danno sanzione agli abusi ed alle violazioni.

I radicali aumenteranno! O uomini di labile memoria! non rammentate più i voti di fiducia che *la montagna* diede al vostro Depretis ora *mutatus ab illo*?

Una maggioranza d'opposizione sarà e curerà il *bene inseparabile* molto meglio del trasformismo.

(Leggendo la «Patria del Friuli» UDINE 15 MAGGIO 1886 N. 115)

Salmo di David, intorno a ciò che *si contraffece* davanti agli Abimelecchi; ond'essi poi non lo cacciarono via; ed egli se ne andò con loro.

1. Magnificate meco il *Signore*, ed esaltiamo *tutti insieme* il suo nome.

2. *Questo* povero *afflitto* ha gridato, ed il *Signore* l'ha esaudito e l'ha salvato da tutte le sue distrette.

3. Qual'è l'uomo che non abbia voglia di vivere, e che non ami lunghezza di giorni per vedere del *bene del Signore*?

4. Ora il *Signore* è il mio pastore, e nulla mi mancherà.

5. Egli mi fa giacere in paschi erbosi, e mi guida lungo le acque chete.

6. Avvegnacchè io camminassi nella valle *sinistra*, cioè le ombre della morte; quando il *Signore* mi ha riguardato per vedere se vi fosse alcuno *che avesse intelletto*, che cercasse Iddio!

7. Il *Signore* riscatta l'anima dei suoi *Servidori*; e niuno di quelli che sperano in *Lui* sarà senza capanne.

8. Perciocchè il *Signore* è presso quelli che hanno il cuor rotto;

9. Sien confusi e svergognati quelli che cercano *cosa era una volta* l'anima mia.

10. Falsi testimoni si levano; mi domandano *cose* delle quali *io non so più nulla*.

11. Rendono sconforto all'anima mia; e la mia orazione mi fanno ritornare nel seno.

12. Io andava attorno, come se fosse stato per un mio amico, over fratello; io andava chino, e colla faccia *valdeseria*, e vestito a bruno come uno che faccia cordoglio di sua madre.

13. Ma quando io *sono zoppiccato*, gente da nulla si è adunata contro a me, senza che io lo sapessi.

14. O *Signore, io ritirai* l'anima mia dalle ruine.

15. Quelli che mi son nemici, allungano la loro bocca contro a me, e dicono: l'occhio nostro ha pur veduto *quello che desideravamo!*

16. O *Signore*, risvegliati per difendere la mia causa; e i miei nemici non non dicano: noi l'abbiamo trangugiato!

17. Cantino fortemente *quelli che hanno buona affezione per me*; e dicano del continuo: magnificato sia il *Signore* che vuole salva la capanna del suo *servidore*.

18. O *Signore*, io non sono saziato del grasso della tua casa; io ho lasciato *le vie dell'empietà* per abbeverarmi nel torrente delle tue delizie.

19. I maligni saranno sterminati; ma coloro che sperano nel *Signore* possederanno la terra.

20. Gli empi hanno tratta la spada, ed hanno teso il loro arco per abbattere il povero *atomo*; ma la loro spada entrerà nel loro cuori, e gli archi loro saranno rotti *da quelli che hanno buona affezione per me.*

21. Il *Signore* conosce i giorni degli uomini *interi*.

22. Se cade l'uomo che teme il *Signore* non è *atterrato*; perciocchè egli si *converte* ai buoni *che hanno affezione per lui*.

23. Io sono fanciullo, e sono eziandio divenuto vecchio; e non ho veduto il saggio che segue sempre il *Signore*, abbandonato, nè la sua progenie accattare il pane.

24. Il *Signore* a chi lo segue tuttodì dona e presta; e la sua progenie è in benedizione.

25. Perciocchè il *Signore* oggi ama la *destra*; e non abbandonerà quelli *che vengono dalla sinistra; essi saranno conservati* in eterno; e la progenie degli empi sarà sterminata.

26. O *Signore*: *Tu*, ci hai fatto voltar le spalle dinanzi al nemico; e quelli che ci odiano ci hanno predati.

27. *Tu* ci hai ridotti ad essere come pecore da mangiare;

28. *Tu* hai ridotto il tuo popolo senza danari, e non hai fatto nessun avvanzo del loro prezzi;

29. *Tu* ci hai posto in vituperio appresso i nostri vicini, in beffa ed in ischerno a quelli che stanno dintorno a noi;

30. *Tu* ci hai messi ad esser proverbiati fra le genti, ed hai fatto che ci è scosso il capo fra i popoli.

31. Tutto questo ci è avvenuto, e non però io ti ho abbandonato; e il mio cuore non si è rivolto contro a te; e i miei passi non si sono sviati dai tuoi sentieri.

32. Perocchè sui tuoi sentieri io ho incontrato *quelli che hanno buona affezione per me.*

33. Conciossiachè *noi* abbiamo abbassata la nostra anima fin nella polvere; ed il *nostro* ventre è attaccato alla terra.

34. O *Signore, noi* dimoreremo nel tuo tabernacolo per molti secoli; e salmeggeremo il tuo nome per saziarci del grasso della tua casa, e per abbeveraci col torrente delle tue delizie.

35. *Ogni mattina* io distruggerò tutti gli empi del paese; per sterminare da questa città tutti coloro che *Ti* vogliono male.

36. E i giusti celebreranno il tuo nome; e gli uomini *diritti* abiteranno presso la tua faccia.

37. E tu allora prenderai piacere in sacrificii od in olocausti, ed in offerte da ardere; e noi porteremo *giumenti* sul tuo altare.

38. Amen!

L'ON. BACCARINI A MODENA

Modena, 17 maggio.

Esco dal Teatro Goldoni, ove ha parlato per un'ora l'on. Baccarini *sulla situazione politica*. Ha tentato raccomandare alla memoria quel che secondo me, di più importante ha detto il più battagliero dei pentarchi. Faccio l'ufficio modesto di *reporter*, non commento, non dico nulla di mio. Premetto altra cronaca.

Ieri i Finalesi hanno inaugurato un busto a Garibaldi. Oratore di tanto eroe fu l'on. Baccarini; il quale, dopo aver sintetizzata la vita di quel grande, dopo essersi librato nell'azzurro eterno degli immortali, raccolse il volo della mente sulle cose politiche e su gli uomini che le trattano e li definì « mercanti della politica — eunuchi della politica ».

Oggi poi, nel Teatro Goldoni pieno di gente d'ogni classe e d'ogni colore, parlò ai Modenesi, « ai concittadini di Ciro Menotti e di Nicola Fabrizi, di Antonio Muratori e di Alessandro Tassoni ».

Rifece la storia di questa ultima Legislatura, e disse che il voto del 19 maggio 1883 « fu una sorpresa per la Camera e pel paese ». Confrontò « il primo Vangelo di Stradella, colla relazione che precede il Decreto di scioglimento della Camera » e ne inferì che « allora il Governo aveva l'appoggio di un partito schietto e del paese — ora chiede un partito al paese. Fino al 19 maggio 1883, l'on. Depretis era il capo della Sinistra e l'on. Minghetti della Destra; dopo, l'uno con l'altro si unirono, seguiti dalle Guardie del Corpo. Non dalla Sinistra, che da quel tempo non perdette un uomo solo, anzi ne attrasse. L'on. Depretis difese nel 1876 la Sinistra da tutte le accuse che la Destra gli aveva lanciate e gli lanciava; ora alleato dell'on. Depretis è l'on. Minghetti — Nel Discorso della Corona del l'82 l'on Depretis fece promettere molte belle ed utili cose; e di *salvare* le istituzioni dai pericoli delle sette: in tre anni non ha *salvate* che... le Convenzioni ferroviarie. — L'on. Minghetti anche nel suo ultimo discorso invitò l'on. Depretis a parlar chiaro. Ma l'on. Depretis è come la misericordia di Dio che ha grandi braccia.

« E prende ciò che si rivolge a *lui* »; a *lui*, perchè l'on. Depretis, da capo della Sinistra è diventato capo della Destra, ma non sarà mai per servire l'on. Minghetti. — L'on. Depretis, in tre anni, ha mangiati 11 ministri e 11 segretari generali. Ora s'appella al paese. I candidati si dividono in monarchici ed in *reprobi*; ma i primi debbono avere un dato grado d'alcoolizzazione; se no, no. — L'opposizione non ha programma? Ma quello del 1876 dell'on. Depretis fu fatto da 9 ministri: due sono al potere, le altre 7 parti spettano a noi, d'opposizione. — Il *programma dell'on. Depretis* qual è? all'interno: *piace a me e basta*; all'estero: *nè sentimenti, nè principii*. — Negli altri rami dell'amministrazione: Finanza, ripiombata nel *deficit*, processi finiti come ognun sa, istruzione a base di spionaggio sugli studenti, leggi sociali abortite o peggio. — Politica estera: Bisogna essere gli alleati, non i servitori delle potenze. Politica africana — o farla sul serio o non farla. Nel primo caso si rischia di spendere 200 milioni (come fece l'Inghilterra) e poi essere costretti a ripiegare quella bandiera, che l'on. Robilant vorrebbe far rispettare una volta che sia piantata. Intanto i barbari massacrano i nostri connazionali e una popolazione di 30 milioni finirà per perdere la pazienza e andremo contro gente feroce, sì, ma che vuole ad ogni costo essere libera e che noi, sorti dalla libertà, vogliamo assoggettare. Per ora le nostre grandi corazzate han l'ufficio di portare in patria, dalle aduste sabbie africane, dalle casse da morto. — E quale gloria, buon Dio, si spera in Africa, pel nostro esercito? Non è gloria, dove si combatte contro gente inerme. Mentre abbiamo *al di là* dei fratelli oppressi, e qui, in Italia, tante terre da redimere; buttiamo i milioni in Africa. E il popolo che aspetti miglioramenti! »

Chiuse raccomandando i quattro candidati democratici. Applaudito spesso, all'on. Baccarini fu in fine fatta un'ovazione immensa.

C. F.

In Italia

Il patrimonio del Consorzio nazionale.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale il 31 dicembre 1885 ascendeva a L. 26,118,718.58; al 31 marzo ultimo scorso raggiunse la somma di lire 26,718,538.08.

Al 31 marzo 1886 l'istituzione possedeva in numerario lire 21.538.08, in Rendita nominativa 5 0[0] L. 26,186,000, in Rendita 5 0[0] al portatore (in corso di conversione in nominativa) lire 481,700; in Rendita 3 0[0] nominativa lire 12,500; in Titoli diversi L. 9,779; in totale lire 26,718,538.08.

Nel primo trimestre 1886 la rendita aggiunta al fondo del Consorzio Nazionale è di lire 29,640 del valore nominale di lire 584,800.

L'Etna si agita.

Catania 18. L'Etna è in eruzione di vapori e cenere, molto attiva dalla parte occidentale del cratere centrale.

La salute pubblica in Italia.

Venezia 18. Dal mezzogiorno del 17 al mezzogiorno del 18, casi 7, morti 3 dei giorni precedenti.

Padova 18. Il municipio comunica ai giornali:

Nella notte scorsa (17) un caso seguito da morte.

Bari 18. Casi 21 e morti 6 dei quali uno dei precedenti.

All'Estero

Espulsione di principi in Francia.

Parigi 16. Parecchi deputati radicali sono intenzionati di presentare alla riapertura della Camera una nuova domanda per l'espulsione dei principi in seguito al ricevimento di sabato presso il conte di Parigi.

Cronaca elettorale

Ieri sera la Unione liberale (leggi Associazione costituzionale) si riunì nella sala del Teatro Sociale. Sembra che l'aria del Teatro Minerva, pregna ancora di microbi progressisti-radicali-anarchici, non confacesse ai polmoni aristocratici dei sedicenti liberali, per cui decisero di ritornare all'antico luogo di convegno, porto più fido, onde riparare alle avarie già subite dalla neo creata lista moderata-trasformista.

Del resto questo passaggio era giustificato dal momento che si trattava di proclamare la candidatura del conte Detalmo Savorgnan di Brazzà. Il Presidente lesse la rinuncia dell'avvocato Schiavi, soggiungendo che l'intero Comitato si era recato da lui per smuoverlo dalla sua risoluzione. Fu dopo lunghe insistenze, che l'avv. Schiavi dichiarò che avrebbe lasciato portare il suo nome a condizione però di dare le sue dimissioni appena le circostanze della sua famiglia e dei suoi affari avessero reclamato la sua presenza in Udine.

La lista dunque venne composta così: *G. B. Billia*, co. *Detalmo Brazzà* e *Luigi Schiavi*.

Anche l'unione dei nomi di Billia e Brazzà che avrebbe dovuto sembrare impossibile pei noti precedenti, è un miracolo di arrendevolezza che sarà degnamente apprezzato dagli elettori.

* * *

La Commissione che è stata ieri per indurre l'avv. Schiavi ad accettare la candidatura del Collegio Udine I. e che ottenne quel risultato zoppicante, di cui abbiamo fatto cenno nella relazione sulla seduta di ier sera, della così detta Unione Liberale (partito moderato - costituzionale) si recò pure dal cav. Francesco Braida dal quale ebbe una risposta abbastanza dura. L'egregio uomo accennò che egli non avea mai disdetta la sua appartenenza all'Associazione progressista, e che quando pure avesse creduto di accettare la candidatura, si

Candidati del II.° Collegio di Udine:

MARINELLI GIOVANNI
ORSETTI GIACOMO
ZAMPARO FRANCESCO

sarebbe presentato a nome di questa e non sotto gli auspici dei costituzionali. Disse poi che si meravigliava come il Comitato dell'Unione Liberale (partito moderato costituzionale) venisse ad insistere presso di lui, dopo le replicate dichiarazioni di rifiuto fatte a voce ed iscritto, per farlo servire di passaporto alla lista degli avvocati Schiavi e Billia, mentre nelle ultime elezioni amministrative lo stesso partito costituzionale lo avea combattuto fieramente come candidato al Consiglio Provinciale.

***

Doda e la perequazione.

Sempre lo stesso ritornello. Non avete altro! Nelle vostre smanie reazionarie, che cosa non fareste per togliervi dagli occhi questo uomo tutto di un pezzo, quest'uomo di pura sinistra? Tanto più è il vostro furore di demolizione, quanto più quest'uomo giganteggia al vostro sguardo.

Eppure è un conservatore delle Finanze, nel Parlamento, nel Ministero nel municipio di Roma; eppure è un uomo che appartenendo al Friuli più che ad altro paese d'Italia, per la sua origine, per gli affetti che qui lo legano, si è dedicato interamente al bene di questa regione, ha abbandonato due collegi che lo avevano eletto ed ha optato per il nostro. Che cosa non ha fatto per il Ledra? Le 300 mila lire si devono in parte a lui.

Si è recato a Codroipo per comporre il dissidio fra il consorzio ed i Comuni, e vi è riuscito. Vi ricordate il sussidio pegli inondati di Ronchis? E che cosa ha fatto per la Camera di Commercio? per il Municipio? per la scuola d'arti e mestieri, per tutti grandi e piccini che sono ricorsi a lui? E in Parlamento che cosa non ha fatto? Fu lui presidente della legge nell'abolizione del sale e per i provvedimenti finanziari che salvarono (come confessa il Ministero) il bilancio dal disavanzo.

L'avete detto che lo combattete per il partito, e questa è la verità! E poi... c'era chi aveva bisogno di dire il famoso «levati su, di lì ci vo' star io,» chi voleva ritornare nel I. collegio..... *nosco stylum*.

Ottantadue comuni friulani volevano la Perequazione. La voleva a nome di tutti l'Associazione agraria, ed ecco in qual modo l'Associazione ed i Comizi agrari riuniti in assemblea nel 19 settembre 1885 formularono il loro voto:

«1° Che una legge sia votata al Parlamento per operare la prerequazione fondiaria in tutto il Regno.

«Tale perequazione si dovrebbe ottenere non già col prendere per base un catasto geometrico parcellare e contemporanea stima dei terreni, provvedimento affatto illusorio nei riguardi dell'imposta per la presente generazione ed inutile per i posteri; ma bensì ricorrendo ad un metodo più sollecito, come sarebbe quello di un censo mobile stabilito mediante denuncie ed accertamenti, e rendendo anche il tributo fondiario *personale* anzichè *reale*.

«In tal modo si conseguirà sollecitamente, non solo la perequazione del reddito fondiario nei vari paesi del Regno, ma altresì la parificazione, di fronte alla imposta, del reddito fondiario col reddito mobiliare, giusta il chiaro senso dell'art. 25 dello Statuto del Regno».

L'on. **Doda** che divideva le stesse opinioni, conformò il suo voto a questa. Ditelo agli imbecilli, ai cretini, che l'Associazione agraria che l'on. **Doda** non volevano la perequazione!

Ammettiamo pure che questo voto non abbia soddisfatto ai *catastisti*, è forse perciò che gli elettori del I. Collegio possidenti, negozianti, operai, contadini, dovrebbero per una questione tecnica che riguarda un numero limitato, negare il voto ad un uomo tanto eminente, che è una illustrazione della Patria, del Parlamento, del I. collegio?

Dite a dirittura! non vogliamo **Doda** perchè è un liberale a tutta prova, perchè non è ministeriale, ma finitela con un argomento sfruttato, dopo del quale non avete niente altro da dire, e sopratutto imparate a rispettare gli uomini che hanno resi grandi servizi al paese, la cui vita intera si lega col nostro risorgimento nazionale, e pensate che facendo altrimenti voi date prova di mancare di quei riguardi elementari che sono osservati in ogni paese civile. Colui che ha indecentemente avvicinato i nomi di Baccarini e di **Doda** a quelli di Maccaluso e Cipriani, in pubblica adunanza, ha suscitato, ben a ragione, lo sdegno di tutto il paese.

***

Il club operaio liberale di Udine manderà il suo manifesto a tutti gli operai della provincia. Non vi può essere dubbio che gli operai voteranno da per tutto per i candidati liberali. Gli operai hanno tutto da sperare dai liberali, niente dai conservatori. I primi si ispirano all'amore i secondi alla paura.

Non è supponibile che si facciano pecore davanti al lupo. Hanno troppo buon senso.

***

Fuori di casa nostra: inorridite!

I candidati ministeriali del II collegio di Verona sono: Fagioli, Minghetti, Turella.

Ahi! tirannia dell'alfabeto, che a un Marco Minghetti fai preferire i... *fagiuoli!*

Ma questi danno la miglior definizione del trasformismo. Che cosa è il fagiolo? Un legume di diversi colori e varie forme. E che cos'è il trasformismo? Un enorme fagiolo.

Fagiolino — in vernacolo bolognese *fasulein* — è pei bolognesi quel che pei friulani è po... L'on. Minghetti devo godere d'averlo a capolista!!

***

Ci chiedono insistentemente da Pordenone perchè il Comitato provinciale progressista abbia deciso di portare due soli nomi nel Collegio Udine III. Nella seduta del Comitato di sabbato scorso, presenti 17 membri, non era giunta notizia della sostituzione dell'avv. Muratori al Pietro Ellero rinunciatario, nè assisteva alla seduta nessun rappresentante di quel Collegio. D'altronde lettere di autorevoli componenti il Comitato di Pordenone, di non dubbio liberalismo, suggerivano di lasciar passare il nome di Alberto Cavalletto, anche nelle viste di rendere più sicuro il trionfo dello Scolari e del Simoni.

Il Comitato dopo discussione considerando che l'on. Cavalletto è uno di quei patrioti eminenti che secondo i buoni usi non dovrebbe esser combattuto da nessun partito, come non si combatte a Pavia il Cairoli, a Brescia lo Zanardelli ecc.; ricordando che nel 1876, venne stabilito dal Comitato progressista di non combattere Cavalletto, ed anche nella viste di dare una lezione ai moderati del primo Collegio che combattono l'on. Seismit-Doda altro patriota eminente, che ha legata la sua vita intera al nostro risorgimento nazionale dal 1848 in poi, unanimemente deliberò di lasciar passare la elezione di Cavalletto nel Collegio Udine III.

***

Il manifesto del Comitato elettorale progressista apparì firmato anche dal sig. Gressani *Giacomo* di Tolmezzo. Fu un errore! il firmatario invece era il sig. Gressani *Giovanni* pure di Tolmezzo.

Così sarà contento il sig. Gressani Giacomo che telegrafò al *Giornale di Udine*. Del resto l'errore era tanto manifesto in Tolmezzo, ove sono conosciuti i due Gressani, che non valeva la pena di un dispaccio.

Così sarà contenta anche la zitellona Camilla, perchè noi non vogliamo aggravare l'isterismo della suddetta zitellona, ora che si crede prossima al tanto *desiderato* connubio.

***

Al nostro amico di Ovaro facciamo presente che il Comitato progressista non ha altro incarico che di raccogliere e unificare i desideri e le proposte degli elettori dei tre Collegi, e di sostenere i candidati che meglio assicurano la vittoria del partito. Noi abbiamo la massima stima pel dott. Arturo Magrini, ed il suo nome ci si presenta sotto ogni riguardo simpatico, e se la Carnia si fosse accordata sul suo nome, noi saremmo stati ben lieti di appoggiarlo. Ma l'opinione prevalente fu quella di rieleggere il vecchio deputato Giacomo Orsetti. Sarà tenuto conto nelle future elezioni, che forse non saranno lontane, dell'olocausto che l'egregio dott. Magrini farà sull'altare del partito ritirando il suo nome.

Quanto al Bassecourt è impossibile che noi lo sosteniamo. Ormai anche gli elettori di Cividale ne sono stanchi. Dal punto di vista del partito noi non potremmo certo sostenere il Bassecourt che, avendo accettato a piene mani il trasformismo, entrerebbe ora alla Camera come deputato di destra.

Udiamoci sovvegliamo vincere.

***

La trinità ministeriale nel III Collegio.

Perchè trattasi d'argomento interessante, non è intempestiva la *reminiscenza* che segue. Essa deriva per linea materna dalla Cronaca elettorale di giovedì 13 volg. della *Patria del Friuli*. Sembrerà tarda questa nostra risposta a quella cronaca; ma a noi basta che giunga in tempo là dove ne interessa e che dagli elettori del III Collegio sia presa in considerazione.

Passiamo sopra alla *dioscurazione* del prof. Giussani; pur troppo essa fa una spietata concorrenza al frasario del marchese Colombi. «Ma io non sono i Comitati» è quel che di più *colombesco* si possa scrivere, dopo: «Io sono il Presidente e suono il campanello». Altro che *educazione politica!*

Veniamo alla trinità. Il Padre è l'onor. Cavalletto, il Figliuolo l'on. Chiaradia e lo Spirito Santo il tenente-colonnello Paroncilli, onorato sì, ma che ama essere pure *onorevole*.

Tutti e tre han scritto lettere al Comitato e tutti e tre (bontà loro!) si sono mutuamente incensati e portati! Con tutto il rispetto ai tre dovuto, e con tutta la venerazione di che ogni uomo onesto prosegue Alberto Cavalletto, noi diciamo che ciò è enorme, che ciò è la contraddizione con ogni buona regola!

Che i tre candidati preferiti dal Comitato trasformista avessero debito di ringraziarlo e — magari — di magnificare questa dissoluzione politica e amministrativa che s'addimanda trasformismo; padronissimi. Ma farsi il *soffietto* uno all'altro, è cosa da per tutto il mondo conosciuta sotto un brutto nome... che noi raddolciremo, chiamandolo: indelicatezza; e per il Comitato e per gli elettori e per il paese in generale. Se non sapessimo chi sia Alberto Cavaletto e chi Emidio Chiaradia e chi C. Paroncilli, ci saremmo limitati a scrollar le spalle e a dire: Ciarlatani! ma pel rispetto che a' candidati avversari e noi stessi dobbiamo, diremo che la condotta dei candidati su detti, è riprovevolissima. Dove siamo arrivati! Cavaletto e Paroncilli; Paroncilli elogia Cavalletto, Chiaradia è... sè medesimo! Si, dichiara d'aver sempre procurato di rendersi utile al paese. E fin qui, bene; anche se il fare il proprio dovere, non sia poi argomento di tanta forza, da meritare la Deputazione. Ma la lode è più chiara qui: Ecco dunque, mio caro, che fra i tre candidati esiste concordia di principii (e non dice se, e quali abbia), ed, *il passato ne fa fede*. In quel *passato* che *fa fede* chi non vedrebbe un uomo politico consumato? Eppure non è che un soldato — sia pure valoroso — che si metterà *in rango* a Montecitorio sotto il comando d'Agostino Depretis. Il quale non ha a suoi ordini più uomini che un capitano; ma che? un sotto tenente; ma che? un caporale. E il *tenente-colonello* Celeste Paroncilli non potrebb'essere nè anche *appuntato*. A quell'*onore* aspirano dei generali!

***

Bassecourt e Zampari.

Caviamo dal *Forumjulii* il seguente brano di risposta all'incognito corrispondente della *Patria del Friuli*:

«Quanto all'offuscare i *meriti* del vostro signor Marchese, non era certo una impresa! Di lui, come Deputato — badate bene — voi stesso non avete saputo vantare altro, nient'altro che le beneficenze sparse in paese! — Pover'a noi, se Montecitorio dovesse diventare una succursale della Congregazione di Carità!...

E badate pure che vi date della zappa sui piedi, come si suol dire, facendo dello spirito e chiamando il signor Zampari il «Cavaliere di Avellino». Il Zampari è cividalese quanto voi, e forse più *di voi*; mentre il De Bassecourt è più francese che italiano.... Se non avete altri moccoli da accendere, potete andar a dormire all'oscuro!»

***

Il cav. Zampari ha mandato al Comitato elettorale progressista di Cividale il seguente telegramma:

«Ricevuta notizia proclamazione mia candidatura. Ringrazio sentitamente paese, Comitato provinciale e singoli Comitati. Credo superfluo un programma, perchè noti mio carattere, mia fede politica, mio costante affetto terra natale.

Zampari».

Sacile, 17 maggio.

Non raggiungevano i 20 clerico-costituzionali moderati, credo anzi 18 tra elettori o meno, quelli che si riunivano questa sera alla sordina per trattare e padroneggiare le sorti elettorali di questo Comune. Presiedeva, materialmente, il sig. Zuccaro, ma virtualmente quello che dichiarava di poter disporre di maggior numero di voti figurava un certo *Fadiga, ex-progressista-democratico, che* tale sa posar molto bene, quando gli torna comodo. Lo notiamo così, perchè non ci sfugga di leggeri dalla nostra memoria.

I democratici-progressisti terranno mercordì una seduta, ma pubblica. Conferenziere il nostro amico dott. Cavarzerani. Così va fatto, perdio!

Brrr....

***

Da Pordenone ci scrivono in data di ieri:

Le cose del Collegio di Pordenone si mettono bene. **Simoni e Scolari** hanno grandissima probabilità di riuscita. Il **Muratori** accompagnato dal Galeazzi, verrà oggi e terrà una conferenza.

L'occasione delle elezioni ha fatto sorgere a Pordenone un nuovo giornale intitolato il *Popolano*. *Fervet opus* su tutta la linea!

Tutto *fa* credere che il partito progressista avrà almeno due seggi come nel 1882.

***

Latisana, *18 maggio.*

La declinazione del candidato *Braida* ha messo di cattivo umore gli avversari *nostri*. Ma *ammessa* anche tutta la compatezza nelle loro file saranno indubbiamente schiacciati.

***

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Ricevo da Cividale una privata ed amichevole sollecitazione a dichiarare che recedo dalla lotta elettorale.

Orbene: a qualcuno di Cividale, *prima* dell'adunanza elettorale ivi tenuta, ho dichiarato *telegraficamente* che una mia «rinuncia» sarebbe «assurda», dal momento che mai ho posta la mia candidatura.

E considerato che Depretis non ha tradotto in atto il famoso zibaldone di Stradella nemmeno per quanto riguarda il segreto telegrafico, credeva che una dichiarazione per telegramma potesse valere la pubblicità più chiassosa.

Pare che io mi sia ingannato. E poichè sembra che qualche egregio amico persista a *portare* il mio nome, mi credo in dovere di rinnovare la mia dichiarazione in pubblicissima forma.

Nè ho posta la mia candidatura, nè ho avuta occasione per dichiarare che l'accetterei. E niente mi obbliga a dichiarare adesso se, nelle presenti condizioni politico-morali, avrei voluto accettarla.

Non *declino* quindi, e non mi ritiro. Prego puramente e semplicemente i miei egregi amici a voler desistere, riservando, in caso, la propria onorevole azione a tempi nei quali si potrà occuparsi anche di sentimenti e principii.

Con sinceri ringraziamenti a Lei ed agli amici

Roma, 17 maggio 1886.

Dev.mo
Vittorio Podrecca.

P. S. — Ed ora permetta un'aggiunta. Il *Giornale di Udine*, non trovando, pare, lati deboli nel... *candidato* — e gli rendo onore perchè non ne ha voluti inventare — ha tentato molto stortamente di buttarsi addosso all'*autore drammatico*.

Secondo il *Giornale di Udine* gli elettori del Collegio II avrebbero commesso un'errore votando per me, che col mio *San Martino* ho mostrato di conoscere male il mio patrio Friuli.

Si capisce che io presumo l'opposto. Ma non è la mia convinzione serena le sicura che varrebbe a sbugiardare l'affermazione elettorale del *Giornale di Udine*. E sempre apparentemente giusta la presupposizione che uno possa ingannarsi *pro domo*.

Ma siccome rispetto il *Giornale di Udine* specialmente nella persona del suo direttore, e siccome ci tengo a provare che col mio *San Martino* ho voluto fare ed ho fatta opera coscienziosa di Friulano e d'artista, mi risolvo a far decidere la questione da due egregi friulani, la competenza e l'autorità dei quali nessuno potrà certo sconoscere:

In data, Soleschiano 1 agosto 1885, la illustre contessa Caterina Percoto mi scriveva:

«Lessi e rilessi con gran piacere il *San Martino*, figurandomi di vederlo rappresentare. Avevo già sentito dello splendido successo da Lei ottenuto, e provavo vivissimo il desiderio di poter qui, nella mia solitudine, conoscere almeno in istampa il suo applaudito lavoro.

«Ora mi rallegro con Lei, che Ella abbia saputo cogliere, nel nostro Friuli, ed offerire alla scena un fiore che certo non teme il confronto della recente *Cavalleria rusticana*. Negli usi, nei dolori, ed anche nei pregiudizi del nostro povero popolo, quanta poesia e quanto tesoro di scienza pel rinnovamento della Nazione!»

E, in data 9 novembre 1885, l'egregio G. Marcotti pubblicava, nell'*Indipendente* di Trieste, un notevole studio sulla «Poesia popolare in Friuli», che principia così:

«Col titolo di *San Martino* hanno avuto lieto successo le poche e brevissime scene del signor Podrecca. È certo che il *San Martino*, senza avere la perfezione artistica di *Cavalleria rusticana*, anche alla lettura risulta essere un bozzetto drammatico, abilmente composto, ricco di efficacia atto a commovere, pieno di verità, anzi tutto verità.

«Come il Verga messe in scena i costumi più caratteristici del popolo siciliano, così il Podrecca rappresentò al vivo, colla intensità di luce che si domanda all'arte, ma senza l'esagerazione degli scrittori a tesi, le miserie della plebe rurale in Friuli: il concetto delle sue scene somiglia alla bella e notissima scoltura del Ferrari, al *Proximus tuus*».

Così Caterina Percoto e G. Marcotti. Quanto alla minore «perfezione» artistica del *San Martino*, posso ammetterla, e forse doveva essere. *Cavalleria rusticana* è tranquilla rappresentazione di costumi, *San Martino* invece è rappresentazione di dolori, penosamente veri e sentiti.

V. P.

In Città

Esami di licenza liceale. Ai giovani che nell'anno scorso fecero e fallirono gli esami di licenza e che, per non essere nelle condizioni di fruire delle agevolezze contenute nella Circolare 26 novembre 1885, debbono nelle prossime sessioni ripetere per intero gli esami stessi, il Ministero accorda la scelta di sostenere o la prova scritta di matematica o quella di fisica.

Tale facoltà però non potrà essere concessa a quei candidati che abbiano da ripetere parzialmente l'esame di licenza o debbano fare solo la prova di matematica.

Biglietti di andata e ritorno per Milano. In occasione delle corse di cavalli che avranno luogo a Milano nei giorni 20 e 22 corrente, i biglietti di andata e ritorno per Milano che verranno distribuiti dalle stazioni a ciò normalmente abilitate, saranno valevoli dal giorno 19 andante fino all'ultimo treno del 24 detto, in partenza da Milano per le rispettive destinazioni.

Il cholera a Spilimbergo. Un colorante di bastimenti all'arsenale proveniente da Venezia è stato colpito dal cholera ed è morto. Appena risaputo il caso, il Prefetto mandò sul luogo il consiglier delegato cav. Gamba il quale ordinò e fece prendere tutte le misure reclamate dalle circostanze, venne abbruciato tutto quanto d'indumenti apparteneva all'infetto, furono ordinati profumi e disposto isolamenti, perlocchè devo ritenersi che il caso resti unico.

Anche ad Arnolstein, un Foschia da Caserlis essendo morto in seguito a poche ore di malattia fu sospettato coleroso; pare invece sia morto di colica.

In tutta la Provincia la salute pubblica è eccellente; però sta bene essere preparati e raccomandiamo polizia nelle case e nei luoghi pubblici.

Gabinetto chirurgico. Ci consta da fonte attendibilissima che fra brevi giorni l'esimio dott. W. Nathan-Rogers chirurgo dentista di Londra, il quale, dopo aver esercitato con generale soddisfazione per dieci anni a Trieste, è da quattro anni in Venezia fra i migliori chirurghi, tanto per la parte meccanica quanto per la patologica, aprirà qui un gabinetto meccanico curativo. Noi non possiamo che applaudire all'istituzione d'un gabinetto a Udine, il quale possa colmare qualche vuoto che si sente in paese, per ciò che concerne questa parte, importantissima della chirurgia, specialmente per le meccaniche applicazioni. E ci è pur di conforto il sapere che il sig. dott. Nathan-Rogers goda alta stima in Venezia. Il gabinetto che si aprirà sarà permanente, e le visite agli ammalati si faranno due volte per settimana.

Teatro Nazionale. Il pubblico udinese adescato dalla strepitosa *réclame* fatta dalla stampa degli altri paesi ai *Fantoches Holden*, credendo di assistere a delle cose straordinarie, meravigliose, accorse numerosissimo ieri sera al Teatro Nazionale. La sala infatti era zeppa zeppa di persone, e vi predominava l'e-

Candidati del III.° Collegio di Udine:

SCOLARI SAVERIO
SIMONI GIOV. BATT.

lemento così detto scelto, quasi si fosse trattato *non di assistere* ad una rappresentazione di fantocci, ma a qualche grande trattenimento, in cui avessero parte delle più spiccate celebrità dell'*arte, non già di legno, ma di carne* e d'ossa.

La delusione non poteva essere maggiore.

Tutti noi, quando s'era piccini, ci ricordiamo di aver assistito ai famosi spettacoli marionettistici del Reccardini, di cui facevano parte dei balletti fantastici, incomparabilmente assai più divertenti di tutti gli esercizii veduti ieri sera a fare, dai famosi fantocci dell'*Holden*.

Il pubblico quindi che sulle prime pazientò alquanto, da ultimo vedendosi corbellato, sbottò di santa ragione abbandonando il teatro prima ancora che avesse fine lo spettacolo.

Ma quello che contribuì poi più che tutto al successo infelice, si fu il prezzo d'ingresso elevatissimo di una Lira mentre è certo, che tutti coloro che l'hanno messa fuori di saccoccia, la rimpiangeranno amaramente.

Questa sera seconda rappresentazione dei Fantocci Inglesi.

Per la prima volta l'apoteosi, il panorama delle arti nella grotta delle Veneri, colla stupenda gran cascata di acqua naturale.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 10 maggio 1886.

— La Deputazione Provinciale nella seduta odierna accolse l'istanza regolarmente documentata prodotta dal sig. Candotti dott. Giov. Batt. ex medico dei consociati Comuni di Premariacco Ipplis e Moimacco collocato a riposo, assegnandogli a carico della Provinciale amministrazione il quoto vitalizio di pensione di annue L. 555.55 con decorrenza da 1 marzo 1886.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Direzione del civico Spedale di Palmanova di L. 3372.18 per dozzine di mentecatti accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di aprile 1886.

— Alla Presidenza della Congregazione di Carità di Udine ed a diversi Comuni della Provincia di L. 1563.25 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel 1 trimestre 1886.

— All'impresa Tomadini Andrea di L. 333.40 per forniture fatte di effetti di vestiario uniforme ai guardiani forestali.

— Al Ricevitore Provinciale ed a diversi Esattori Comunali di L. 3390.62 in causa assegni per li stipendi dovuti ai capo-cantonieri e stradini provinciali nei mesi di maggio e giugno 1886.

— Alla Presidenza del R. Istituto Tecnico di Udine di L. 1625 per lo acquisto del materiale scientifico nel secondo trimestre 1886.

A diversi Comuni di L. 366.20 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nell'anno 1885.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1886 dei Comuni di Osoppo con elettori 210, Cassacco 283, Casarsa 312, Corno di Rosazzo 86, Artegna 302, Pozzuolo 289, Fiume 228 Mortegliano 230, Valvasone 118, Feletto Umberto 297, Bagnaria Arsa 147, Prato Carnico 146, S. Maria la Longa 180, Faedis 189.

Furono inoltre trattati altri 43 affari, dei quali 22 di *ordinaria* amministrazione della Provincia, 18 di tutela dei Comuni, 2 d'interesse delle Opere Pie, ed uno di contenzioso-amministrativo, *in complesso affari n. 64.*

Il deputato prov. A. Milanese — *Il Segretario* Sebenico.

PROCESSO SAVORGNAN

(Dall'*Indipendente*).

Gorizia, 14 maggio 1886.

Oggi, la cittadinanza è assorta da un solo argomento; il processo Savorgnan.

La giornata è fosca: piove dirottamente: ma, ad onta del maltempo, l'affluenza del pubblico al palazzo di giustizia è straordinaria, veramente eccezionale.

Si è puntellata l'aula con delle travi e si è limitato l'ingresso alle sole persone munite di biglietto.

L'aula è gremita di gente, tra le quali si notano parecchie signore.

La corte è composta: del cav. dott. Sbisà, *presidente: consigliere* Devetak e aggiunto Lindeman, giudici; signor Canevari, pubblico ministero; dott. Luigi Pajer, avvocato difensore.

Il cancelliere legge l'atto d'accusa, il quale contempla questi tre capi:

I. L'attentato omicidio su la persona della contessa Silvia Fevetti-Savorgnan, consorte dell'accusato;

II. L'attentato omicidio su l'avv. Francesco Mattiuzzi;

III. La contravvenzione d'illecito porto d'armi.

La lettura dell'atto d'accusa e la produzione delle prove è durata dalle ore 9 a 1 3/4.

Letto l'atto d'accusa, il quale espone la storia di questo romanzo di amore e di tradimento, d'adulterio e di vendette, si passa all'interrogatorio dell'accusato.

Il conte Tristano Savorgnan, figlio del conte Giuseppe, ammette d'avere scaricato due colpi di rivoltella contro sua moglie e due contro il Mattiuzzi, dichiarando che non avendo l'intenzione di ucciderli, ma che, mentre contro la moglie era trascinato dall'eccitazione, contro il Mattiuzzi avrebbe agito così anche di deliberato proposito.

Egli ha avuto sempre l'abitudine di portar seco la rivoltella.

Commosso profondamente, fa la storia del suo amore e del suo matrimonio.

La sua voce è a tratti esile e tremante, così da riuscire quasi inintelligibile, onde i giurati si fanno più da presso all'accusato.

Il matrimonio del conte Savorgnan fu un matrimonio d'amore, contrariato dai congiunti della moglie. Durante i primi anni, furono felici. Poi, le cose mutarono. Mortole il padre, la contessa chiese di andare a Udine a ritirarvi un vestito di lutto. Alla sera, invece di far ritorno a Vergnacco, la contessa era partita per ignota destinazione e la vettura ritornata a Savorgnan di Torre. Il conte recatosi a casa, non trovò la moglie, e seppe che era partita per Torino. A Torino la contessa rimase due mesi, poi ritornò a Udine. Intanto, il conte trovò una lettera rivelatrice del Mattiuzzi, e pensò di intentare alla moglie un processo di separazione, al Mattiuzzi uno di adulterio. Gli amici ne lo distolsero per evitare lo scandalo.

L'accusato narra, suscitando nell'uditorio una commozione profonda, l'ultima scena del suo drama coniugale: l'incontro con la moglie e con l'amante di lei, contro i quali egli scaricò, nella stanza dell'albergo che gli aveva ospitati durante la notte (era il 26 febbraio), i colpi di rivoltella, che egli non sa quanti fossero, ma che è accertato furono quattro, due contro la moglie, due contro il Mattiuzzi.

Il conte Savorgnan afferma d'essere stato in preda ad una aberrazione mentale.

La contessa rimase ferita sotto alla mammella sinistra e al dorso della mano destra; il Mattiuzzi alla colonna vertebrale.

Furono citati come testimoni l'albergatrice dell'albergo « Alle tre corone », la cameriera ed il cameriere dello stesso albergo, i quali deposero in favore dell'accusato.

Era stato citato anche il dott. Mattiuzzi, ma egli ha creduto bene di non comparire. E quindi venne data lettura della di lui deposizione.

Sopra proposta della difesa e in forza dei poteri discrezionali del presidente, venne sentito come testimonio anche l'avvocato Fontana venuto da Milano. È l'avvocato della famiglia Savorgnan; conosce le condizioni economiche e il carattere dell'accusato. Parlò in favore del conte.

I medici signori dottori Aronne Luzzatto e M. Kersovani, interpellati intorno allo stato mentale dell'accusato quando ebbe a commettere l'atto, rispondono che non possono pronunciarsi con sicurezza a quel proposito, non avendo esaminato l'accusato subito dopo il fatto, ma che riconoscono però essere atta la gelosia, portata in alto grado, a turbare le facoltà mentali in grado da rendere in quel momento l'individuo inconscio degli atti che compie sotto quell'influsso malefico.

Dopo esauriti i pareri dei medici, il dibattimento venne interrotto a ore 1 e un quarto.

A ore 4 pomer. venne ripreso il dibattimento.

La Corte aveva formulato i seguenti sei requisiti:

I. (principale). È colpevole l'accusato di aver la mattina del 26 febbraio nell'albergo « Alle tre corone » coll'intenzione di uccidere la propria consorte contessa Silvia Savorgnan, tirato contro di lei due colpi di rivoltella cagionandole due lesioni, una grave ed una leggiera?

II. (*eventuale; per il caso che venisse negato il primo quesito*). L'accusato; è egli colpevole di aver tirato due colpi di rivoltella contro la propria moglie, non coll'intenzione di ucciderla; ma con altra nemica intenzione, e di averle cagionato due lesioni, una grave, l'altra leggera?

III. (principale; analogo al I principale, soltanto con riferimento al dott. Mattiuzzi ed alla ferita leggera da lui riportata).

IV. (eventuale; analogo al II, soltanto con riferimento al dott. Mattiuzzi).

V. (suppletorio; qualora venisse affermato uno dei precedenti quesiti). L'accusato ha egli commesso l'atto in istato d'una perturbazione dei sensi in cui non era conscio della propria azione?

VI. (principale). L'accusato è egli colpevole di essere venuto in questa città con una rivoltella, senza esserne stato autorizzato o senza esserne stato costretto dalla tutela contro un pericolo imminente?

Compiuta la lettura di questi sei quesiti, il procuratore di Stato signor Canevari svolse i singoli capi d'accusa, facendo emergere specialmente i lati deboli della difesa del conte, il quale asseriebe di aver commesso l'atto in un momento di aberrazione mentale prodotto da una pazza gelosia. Finì la requisitoria che durò circa tre quarti d'ora, raccomandando ai giurati di aver presente il tenore della loro formola giuratoria, cioè di non lasciarsi guidare nel pronunciare il loro verdetto nè da simpatie, nè da antipatie.

Dopo di lui prese la parola il difensore sig. avv. Luigi dott. Pajer fra la generale attenzione dell'uditorio. Emerse e come giurista e come oratore. La sua difesa fu faconda, stringente, specie dal lato psicologico.

Esordì parlando del lustro e della potenza dell'antica famiglia de' Savorgnan, della sua decadenza in seguito a sconvolgimenti sociali e politici. Disse che quel nobile casato nelle vicende dei tempi perdette e potenza e dovizie, ma che una cosa conservò immacolata: la purezza del proprio blasone, un nome senza macchia. Anche l'accusato sa di essere un vero Savorgnan, gentiluomo nel miglior senso della parola; e cioè un galantuomo, un carattere senza macchia.

Passò a parlare del fatto che forma base al processo, rilevando come l'amico d'infanzia dell'accusato, dopo distrutto per sempre la pace famigliare che regnava in seno alla famiglia del conte, avesse con indicibile codardia esposto la donna sedotta ai furori delle vertigini della gelosia, e quindi doversi a lui solo addossare le conseguenze di quel dramma sanguinoso.

Il difensore fu di un effetto straordinario là dove si fece ad anatomizzare il cuore umano nelle varie sue passioni, sfinge eterna ed imperscrutabile.

Sulla base delle deposizioni dei periti giurati, i pareri dei due medici e con argomenti stringentissimi, il difensore si fece a provare l'irresponsabilità dell'accusato perchè sotto l'influsso d'una passione prepotente, atta a turbarne affatto i sensi e privarlo della volontà e della coscienza.

L'arringa durò quasi due ore e commosse tutti, pubblico, giurati e l'accusato. Più volte e specialmente alla fine venne interrotto da lunghi applausi, per modo che il presidente dovette ripetutamente minacciare di far sgomberare la sala. Il pubblico tutto era preso da insolito interessamento. Sul volto di tutti leggevasi una simpatia vivissima per l'accusato.

Il presidente sig. Sbisà riassume le risultanze processuali in modo chiaro ed imparziale, dopo di chè i giurati si ritirarono per pronunciare il loro verdetto.

Verso le ore 7 1/2 rientrarono nell'aula, e il loro presidente sig. cav. Gaudenzio Tosi lesse con voce sonora in mezzo ad un profondo silenzio il seguente verdetto:

I. e III. quesiti risguardanti l'attentato omicidio, *no* ad unanimità.

II. e III. eventuali (risguardanti la *grave lesione corporale*) 11 *no* e 1 *sì*.

Cade quindi il quesito suppletorio.

Al VI quesito principale (risguardante la contravvenzione dell'illecito porto d'armi) *no* a *voti* unanimi.

Il conte Savorgnan venne quindi assolto da tutti i crimini e contravvenzioni di cui era stato accusato, ed *immediatamente rimesso in libertà.*

Una folla compatta attendeva dinanzi al Tribunale l'esito del dibattimento.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

In Tribunale

Processo della Banca veneta

Ieri i giurati delle Assise di Padova pronunciarono, dopo tre giorni di reclusione, il verdetto nella causa di malversazioni nel processo della Banca Veneta.

Fu ammessa la colpabilità di Osio, Minerbi, Toderini, Belzini, Dalla Vedova, Pasetto, Tirelli, Lotteri; ammessa la complicità non necessaria pei due ultimi e la forza semi irresistibile pel Pasetto.

Vennero assolti soltanto Cavalieri Elia, Lugo Roberto; e l'assoluzione fu accolta molto favorevolmente dal pubblico.

Nel complesso per la sede di Venezia il verdetto fu *affermativo per falsi, truffe, ed appropriazioni indebite;* negativo sotto questi punti per Padova e soltanto affermativo per complicità.

Notiziario

Faccende ministeriali.

Oggi si tenne Consiglio dei ministri. Al consiglio partecipò anche Coppino tornato stamane a Roma.

È probabile che il segretario generale all'agricoltura, Guicciardini, parli agli elettori di San Miniato.

Pranzo al Quirinale.

Domani ha luogo al Quirinale un pranzo cui sono invitati tutti i ministri e i segretari generali.

Il programma di Bologna.

La *Democrazia* pubblica una lista di 83 candidati che accettano il programma di Bologna. Fra gli 83 sono compresi quattro candidati operai.

Telegrammi

Madrid 18. I sovrani e capi di Stato d'Europa telegrafarono felicitazioni a Cristina.

La salute del neonato è ottima. Lo stato della regina è molto soddisfacente.

L'*Epoca* dice che la mediazione della reggente tra l'Italia e la Colombia si applicherà appena firmato l'accordo preliminare.

Madrid 18. La *soddisfazione* è generale, tutta la città presenta un aspetto di gioia ed animazione.

Lisbona 18. Avvennero conflitti fra gli operai della ferrovia di Algawia; due morti e parecchi feriti. La polizia ristabilì l'ordine.

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi.	K. 610	K. 315	L. 68 0/0	L. 138 0/0
Vacche	» 380	» 155	» 61 0/0	» 128 0/0
Vitelli.	» 55	» 31		» 80 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 28 — Vacche N. 27 — Suini N. — — Vitelli N. 117 — Pecore e Castrati N. 84

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina — **GENOVA**

FILIALI

TORINO *Via Bellezia n. 17*

ANCONA *Piazza Plebiscito*

SONDRIO *Piazza Quadrivio*

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Maggio	vapore	
26 »	»	Sirio
2 Giugno	»	Bormida
9 »	»	Giava

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

2 Giugno	vapore	Bormida
9 »	»	Giava

Per Valparaiso e Callao

9 » vapore Giava

Si accettano merci e passeggieri per VALPARAISO — CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datare da Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

FILIALI

MILANO *Foro Bonaparte n. 11* Rimpetto al Teatro Dal Verme

UDINE *Via Aquileja n. 33*

VARESE *(Lombardo) Sindaci Oreste*

Dirigersi per merci e passeggieri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via **Aquileia** 33.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

METRI DI BOSSO SNODATI ED IN ASTA

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

PRESSO

LA PREMIATA FABBRICA

DI

PIETRE

ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dell predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **4.**— alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta.** — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne. — 3

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacie alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel, F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine.*

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco